

CERIMONIA PER IL CONFERIMENTO DELLE TOGHE D'ORO E L'ATTRIBUZIONE DELLA TOGA D'ONORE E DEI PREMI. – AULA MAGNA CORTE APPELLO – 29/3/2014

Si è svolta, nell'Aula Magna della Corte d'Appello, l'assemblea degli Avvocati dell'Ordine di Lecce convocata per festeggiare, in una solenne cerimonia, gli Avvocati, Porzia Augenti, Lucio Guidato, Alfieri Manno, Francesco Mazzotta, Giovanni Pellegrino, Vincenzo Pio, Pasquale Poso, Aldo Putignano e Giorgio Sammarco, che hanno onorato, con la loro attività per oltre cinquanta anni, l'Ordine e la funzione difensiva. Nel contempo, è stato dato il benvenuto a tutti i giovani Colleghi che hanno superato l'esame di abilitazione nella sessione 2011 – 2012 premiando coloro che si sono particolarmente distinti.

All'avv. **Gaetano Galluccio Mezio** è stato conferito il premio “**Vittorio Aymone**” per aver riportato il miglior punteggio complessivo agli esami di abilitazione; all'avvocata **Francesca Maria Orlando** è stato conferito il premio “**Pietro Lecciso**” per aver riportato il miglior punteggio nelle materie civilistiche; all'avv. **Alfredo Davide Ciriolo** è stato conferito il premio “**Antonio Lisi**” per aver riportato il miglior punteggio nelle materie penalistiche; agli avvocati **Antonio Micolani** e **Valentina Meneleo** è stato conferito, ex aequo, il premio “**Massimo Capone e M.Luisa Cartanì**” per aver riportato il miglior punteggio nelle prove scritte ed orali di diritto amministrativo; all'avv. **Angela Manno** è stato assegnato il premio “**Antonio Nanna**” per aver riportato il miglior punteggio nelle materie lavoristiche.

Non ho potuto fare a meno, prima di iniziare il mio intervento, di prendere atto, con rammarico, che l'avv. Vittorio Aymone, proprio in questi giorni, è stato oggetto di una deplorable iniziativa, proveniente da un avvocato che ha ritenuto di utilizzare il suo nome e la sua immagine per fini propagandistici e con un video che, a me ed a molti altri Avvocati, è sembrato di assai dubbio gusto quando ha pensato di restituirgli anche la mimica del volto per mettergli in bocca parole non sue, utilizzando l'immagine di un busto che lo ritrae e che è collocato in questo Palazzo di Giustizia per ricordarlo. Scelta che a me è sembrata, irriverente e strumentale, senza voler esprimere giudizi di valore propri di altre sedi, che ha utilizzato la rete, che pure è una risorsa positiva, per farsi pubblicità personale e per diffondere un messaggio ad un ampio pubblico veicolandolo con l'immagine di un grande avvocato. Credo che questo video abbia offeso, in primo luogo, i familiari e, penso di poterlo dire senza sbagliarmi, gran parte del nostro Foro nel quale è ancora troppo vivo il ricordo Suo e delle Sue doti umane e professionali che, a mio avviso, non potrebbero essere oggetto di propaganda del tutto estranea al pensiero ed ai modi dell'avv. Vittorio Aymone, sebbene abbia constatato, nel contempo, che qualcuno ha trovato, quel video, perfino divertente.

Nel corso dell'intervento svolto, alla presenza del presidente della Corte d'Appello, di altre Autorità e Magistrati, dei familiari dei premiati e di numerosi Avvocati oltre che dei componenti del Consiglio dell'Ordine, ho ricordato i Colleghi **Elio Maggio** ed **Enzo Mariano**, recentemente e prematuramente scomparsi e, dopo aver tracciato, brevemente, il profilo degli Avvocati ai quali sono intitolati i premi consegnati ai giovani Colleghi mi sono soffermato sull'attuale stato di agitazione che vede l'Avvocatura Salentina in astensione ad oltranza per la grave crisi in cui versa la Giustizia esprimendo, al riguardo, tutte le mie preoccupazioni peraltro già manifestate, da ultimo, in occasione dell'assemblea straordinaria degli iscritti del 24/3 u.s. Nel corso dell'intervento, premesse alcune mie perplessità sulla attuale rappresentanza dell'Avvocatura che,

da tempo, sembra impegnata in un serrato quanto sterile e, per certi versi, incomprensibile confronto interno sulla governance che ha finito con il far perdere alle sue rappresentanze istituzionali e politiche non solo autorevolezza e credibilità, ma anche e soprattutto il senso delle reali necessità dei colleghi, sempre più lontani da quel coinvolgimento che dovrebbe costituire, invece, come è stato detto da altri, <<linfa vitale per una coscienza comune>>, ho messo in evidenza come, in passato, non esistessero né le scuole forensi né il Codice Deontologico e come la formazione dei giovani avvenisse per imbibizione e la deontologia fosse nei fatti, nei comportamenti, negli ammaestramenti che il discepolo riceveva dal maestro e mi sono domandato se, in un mutato quadro di riferimento nel quale il numero degli avvocati supera le 250.000 unità, la crisi economica fa sentire la sua soffocante presenza e la concorrenza è divenuta spietata, quei valori alla base di una Avvocatura libera, forte, autonoma ed indipendente conservassero, immutata, la loro validità.

Pur convinto che l'Avvocatura non si sia fatta trovare pronta ai mutamenti che, negli ultimi anni, sono diventati tumultuosi a partire dalle prime liberalizzazioni, dalle cc.dd. lenzuolate del 2006, ed abbia reagito in modo disorganico mostrando riluttanza ad adeguarsi ai cambiamenti in atto, che ha cercato di ignorare se non, addirittura, di contrastare mi sono interrogato se i valori di autonomia ed indipendenza conservassero, ancora oggi, la loro validità.

Nel tentare di dare una risposta positiva a questo interrogativo ho ricordato le scelte che compirono avvocati come **Fulvio Croce** e **Giorgi Ambrosoli** che operarono in momenti molto più difficili di quelli attuali per il profondo conflitto sociale che caratterizzò quegli anni in cui il nostro paese visse una vera e propria emergenza democratica durante la quale grande fu il tributo di sangue pagato da magistrati, avvocati, forze dell'Ordine, giornalisti, sindacalisti etc che avevano, come unica colpa, di essere dei simboli da colpire per scardinare un sistema. Nel corso dell'intervento ho condiviso la necessità che l'Avvocatura, modernizzandosi, debba incrementare le proprie aree di operatività prospettando l'idea, elaborata da altri, di lasciare alla Giurisdizione e alla P.A. le funzioni di "decisione" e di assegnare, invece, ai professionisti quelle di accertamento e di esecuzione alleggerendo, in tal modo, giudici e funzionari da una serie di compiti che possono essere svolti all'esterno mediante il conferimento di incarichi a professionisti per gli accertamenti e i processi di esecuzione di natura non decisoria.

Al termine del mio intervento ha preso la parola l'avv. Antonio De Giorgi, componente del CNF e Vice presidente della Fondazione per l'Avvocatura, che ha indirizzato un breve saluto ed incoraggiamento ai giovani Colleghi che oggi, in un momento così difficile, hanno intrapreso il loro cammino nella professione forense.

Ho concluso i lavori l'avv. Luigi Rella che ha rivolto un saluto agli Avvocati che oggi hanno compiuto i cinquant'anni di professione riassumendo, autorevolmente, il loro percorso di vita professionale che ha onorato l'Avvocatura salentina.

Prima di procedere alla consegna delle medaglie d'oro e dei premi l'avv. Laura Bruno, presidente del Comitato Pari Opportunità presso l'Ordine forense, ha consegnato una targa all'avv. M. Letizia Garrisi per testimoniare la gratitudine dell'Ordine verso chi, come lei, pur in condizioni di grande difficoltà, con il suo impegno quotidiano, onora la Classe Forense.